

Economia



Carrello della spesa L'inflazione rallenta ma non per molti beni essenziali

Con l'inflazione al 6,5% rincari per 1.700 euro

Tassi ancora in salita: oltre il 7% per le piccole imprese

di **Francesco Terreri**

A maggio in Trentino, e in tutta Italia, l'inflazione rallenta: più 0,1% di aumento medio dei prezzi nel mese, più 6,5% di incremento annuo, contro l'8% ad aprile. Il calo però dipende soprattutto dal netto rallentamento dei prezzi dei beni energetici, che nel mese perdono lo 0,9% e rispetto ad un anno fa salgono solo, si fa per dire, dell'11,6%. Tra gli altri beni, continuano a rincarare i prodotti alimentari, tanto che il cosiddetto carrello della spesa, i beni essenziali, registra sempre un incremento dell'11,2%, appena qualche frazione di punto in meno del mese precedente. Secondo l'Unione consumatori, una famiglia media a Trento quest'anno spende 1.701 euro in più dell'anno precedente, una botta che pesa soprattutto sui redditi più bassi.

I dati dell'inflazione sono stati resi noti come di consueto dall'Istat e, sul piano locale, dall'Isptat, l'Istituto provinciale di statistica. L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, in sigla Nic, vede Trento col 6,5% più basso della media nazionale, al 7,6%, e

di Bolzano, al 7,7%. La voce che registra gli aumenti maggiori nel mese sono i servizi ricreativi e culturali con l'1,4%, seguiti da bevande alcoliche con l'1,3%, servizi di alloggio con l'1,1%, bevande analcoliche con l'1% e prodotti alimentari con lo 0,9%. Viceversa, calano a maggio i prezzi degli smartphone (-3,1%), dei pacchetti vacanza (-2,9%), dei computer (-2,7%), delle spese per i mezzi di trasporto (-1,3%), di energia elettrica e gas (-0,9%). Le variazioni rispetto a dodici mesi prima, invece, vedono in testa col 18,5% i pacchetti vacanza, che però scontano rincari concentrati nell'inverno, seguiti dai servizi finanziari con l'11,8%, da elettricità e metano con l'11,6%, dai servizi di trasporto con l'11,4%, dalle bevande analcoliche con l'11,1%. Tra i cali annui più consistenti, i prezzi delle calzature, diminuiti del 7,8%.

Al rincaro del 12% dei servizi finanziari si aggiungono gli effetti del nuovo aumento dei tassi di interesse deciso giovedì dalla Banca Centrale Europea. In undici mesi, il tasso di riferimento è salito al 4% e sono previsti ulteriori aumenti. È un nuovo salasso per gli oltre 10mila mutui casa a tasso variabile in corso in Trentino, dove

■ Frenano i prezzi dell'energia, più cari invece gli alimentari
■ In crescita del 12% i costi dei servizi finanziari, col nuovo aumento dei tassi in difficoltà famiglie e piccole imprese

troviamo tassi che hanno superato il 6% (Il T del 13 maggio). Ma il peso dei rincari si abbatte anche sulle piccole e micro imprese. Secondo la Banca d'Italia, a dicembre da noi il tasso medio dei prestiti per liquidità alle piccole aziende era già al 7,33%, quello per investimenti al 4,24%. «Oggi ci segnalano già tassi al 5-5,5% - dice il presidente di Confidi Trentino Imprese **Graziano Rigotti** - Per chi aveva fatto mutui all'1-2% è un rincaro molto pesante che sta mettendo in difficoltà. Per fortuna c'è ancora lavoro, ma l'annuncio di prossimi rialzi preoccupa».

Lavoratori mobilitati contro il carovita

Da luglio tagli al salario: via 1.800 euro l'anno ai commessi delle Coop

Assemblea il 23

Integrativo disdetto a 1.900 dipendenti: «Da Federcoop nessuna risposta». Il 7 luglio metalmeccanici in sciopero. «Appalto al ribasso, a rischio 200 addetti della depurazione»

«Il dato di maggio è un primo segnale positivo nella direzione di un raffreddamento dell'inflazione - affermano i segretari provinciali di Cgil Cisl Uil **Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti** - È ancora troppo presto però per essere ottimisti. Di fatto i prezzi stanno continuando a salire, lo fanno solo più lentamente e questo anche per la politica restrittiva imposta dalla Bce sui tassi d'interesse che si scarica comunque sulle famiglie con mutui variabili, erodendo ulteriormente il potere d'acquisto». Anche per questo tante categorie di lavoratori e lavoratrici sono impegnati in vertenze per nuovi contratti e aumenti di salario: dai 39.000 addetti del settore pubblico trentino in trattativa sui contratti provinciali, agli addetti al sociale, senza integrativo da 14 anni, ai 31.000 del turismo, 15mila fissi e 16mila stagionali, e 20.000 del commercio, per un totale di 51.000 addetti, interessati dal rinnovo dei contratti nazionali di settore. Tra essi ci sono anche i 1.900 commessi e commesse delle Famiglie cooperative, coinvolti nella partita nazionale per il nuovo contratto della cooperazione di consumo. A cui, però, intanto, dal 1° luglio verranno decurtati dalla busta paga in media 150 euro al mese, 900 euro nel secondo semestre, 1.800 euro in un anno. Perché, se non partono le trattative, scatta la disdetta del contratto integrativo decisa dalla Cooperazione. «Siamo disponibili al confronto ma dalla Cooperazione per ora non arrivano segnali» dice

Lamberto Avanzo della Fisecat Cisl, che, insieme a Filcams Cgil e Uilutcs, segue la vertenza dei negozi coop. Il contratto integrativo è stato disdetto unilateralmente perché, dicono in Federcoop, 34 Famiglie cooperative, la metà del totale, hanno chiuso il 2022 in perdita a causa degli aumenti dei costi. Se non succede niente, la disdetta parte dal primo luglio. «Oggi un commesso prende 1.350-1.400 euro netti al mese - spiega Avanzo - Da luglio in busta paga avrà 1.200-1.250 euro, 130-150 euro al mese in meno. E per i livelli superiori si arriva a perdere anche 500-600 euro». I delegati sono convocati venerdì prossimo 23 giugno per fare il punto. «Se non ci sono risposte, lo stato di agitazione sarà prorogato a fine anno e a settembre potremmo tornare a scioperare». Intanto il prossimo 7 luglio Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil hanno proclamato uno sciopero dei metalmeccanici delle regioni del centro-nord, mentre il 10 luglio toccherà al sud e al Lazio, su occupazione e investimenti. Sull'inflazione, il contratto di categoria prevede la clausola di salvaguardia e questo mese scatta il recupero del 6,6%. Ma in Trentino c'è una questione in più: l'appalto per la depurazione delle acque reflue e il futuro dei 200 lavoratori del comparto. «La Provincia continua ad ignorare le nostre richieste di confronto a pochi mesi dalla scadenza dell'appalto - dicono Fim, Fiom, Uilm e le Rsu aziendali dei tre bacini - nonostante nell'incontro dell'agosto 2022 con l'assessore **Mario Tonina** e l'Agenzia per la depurazione ci fosse stato garantito il coinvolgimento. È fondamentale che siano garantiti i livelli occupazionali, normativi e salariali previsti dal contratto provinciale della depurazione per i 200 addetti». I sindacati sono allarmati per l'ipotesi di assegnazione del servizio al massimo ribasso, ma anche per i crescenti ritardi nei pagamenti alle aziende da parte di Piazza Dante. Fiom, Fim e Uilm chiedono un incontro urgente alla Provincia.

F. Ter.